

Ticino e Protestanti

di Daniele Campoli*

La Chiesa evangelica riformata nel Sottoceneri ha celebrato negli anni 2001-02 il primo centenario della costruzione dei locali di culto delle chiese di Lugano e Novaggio. Per l'occasione ha ritenuto utile affiancare alle varie manifestazioni commemorative anche un momento di riflessione critica sulla propria storia organizzando una giornata di studio sulla «Storia del protestantesimo nel Ticino», che si è tenuta a Lugano presso l'Università della Svizzera Italiana nel dicembre 2001. Gli atti di quella giornata sono stati ora pubblicati dalla casa editrice Armando Daddò, con il titolo «Ticino e Protestanti»¹.

Il volume fornisce a grandi linee una prima risposta agli interrogativi sulla nascita, la diffusione, il consolidamento e l'incidenza del protestantesimo in Ticino, specie dal 1860 al 1975, cioè dalla nascita delle prime comunità riformate fino alla riforma dell'articolo primo della costituzione cantonale con il quale la Chiesa evangelica riformata veniva equiparata, sotto il profilo giuridico, alla Chiesa cattolica. Il saggio di *Brigitte Schwarz* ricorda in modo succinto gli eventi che fanno parte del retaggio ancestrale del protestantesimo ticinese. Infatti, se le origini storiche del protestantesimo in Ticino risalgono alla seconda metà dell'Ottocento, le sue radici ideali affondano nel primo Cinquecento. Già negli anni Trenta del secolo XVI si era costituita a Locarno una fiorente comunità riformata, guidata dal prete milanese Giovanni Beccaria, il cui destino ricalcò quello di tanti gruppi evangelici nell'età della Controriforma, in quanto venne posta davanti alla drastica scelta: o abiurare e ritornare alla fede cattolica, o abbandonare il borgo. Dopo anni di tenace resistenza, gli evangelici locarnesi furono costretti a lasciare la città, nel 1555. Se dopo la crisi locarnese non si può più parlare di una presenza protestante nei baliaggi italiani, non per questo tra Cinquecento e Ottocento cessarono i problemi relativi alla convivenza di cattolici e riformati in quei territori amministrati dai Confederati, i quali erano uniti da solenni giuramenti, ma divisi dalla fede. Di questo ne parla *Raffaello Ceschi*, in un penetrante saggio sulla convivenza e sul confronto confessionale, all'interno del territorio

ticinese, tra sudditi cattolici e balivi provenienti dai Cantoni riformati.

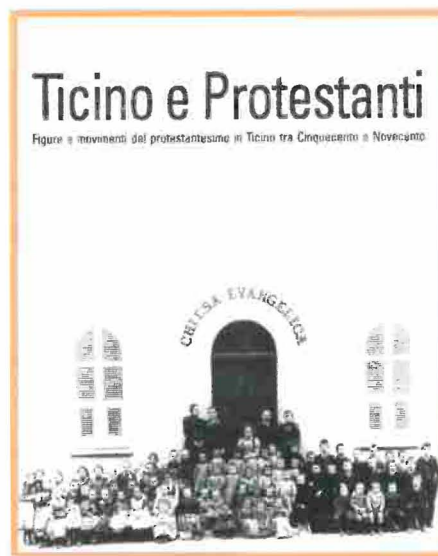
Nella raccolta trovano posto, in un prezioso contributo portato da *Renato Martinoni*, anche alcune considerazioni sui diari di viaggiatori riformati del Settecento nei baliaggi italiani amministrati dai Cantoni sovrani.

Passando all'Ottocento, il saggio di *Marco Marcacci* si concentra sull'epoca del Kulturkampf in Ticino e i rapporti tra il Protestantesimo e le forze politiche liberali e radicali. L'autore chiarisce che sarebbe molto ingenuo attribuire quegli entusiasmi e quelle simpatie verso il Protestantesimo a motivazione di fede. Solo in pochi casi essi andarono al di là dei bollori anti-papali, manifestando un vero interesse religioso. I liberali erano fondamentalmente d'accordo con i protestanti sul principio della separazione tra Stato e Chiesa.

Ma quando e in che maniera cominciò la penetrazione del protestantesimo in Ticino? Attraverso quali percorsi si giunse dagli sparuti nuclei iniziali alle attuali comunità riformate, di dimensioni per lo più modeste, ma ormai radicate nella storia tanto da costituire la Chiesa evangelica riformata nel Cantone Ticino, riconosciuta dalla costituzione cantonale? Gli studi storico-critici che precedono questo volume hanno dedicato solo brevi cenni all'argomento, sottovalutando tutto sommato quella tenue realtà che andava costituendosi nella società ticinese a partire dalla fine dell'Ottocento.

Per quanto concerne l'indagine storica su questo periodo sono di particolare rilievo i saggi che seguono in questa seconda parte dell'opera. Lo studio di *Paolo Tognina* indaga sull'opera dei colportori evangelici, predicatori itineranti e venditori di Bibbie e testi di edificazione religiosa, che percorsero in lungo ed in largo, fino alla prima guerra mondiale, tutto il Ticino. Questi, ignorando i divieti ecclesiastici, costituirono nuclei evangelici dai quali sorsero poi comunità organizzate.

Figura di spicco per la storia e lo sviluppo del protestantesimo fu indubbiamente quella del pastore Paolo Calvino, esposta dallo studio di *Albert de Lange*, che lavorò in Ticino per oltre cinquant'anni. Egli promosse la costruzione della chiesa e della scuola evangelica di Biasca (1885) e la chiesa di Lugano, allacciò rapporti con molti esponenti liberali, ebbe



contatti con i modernisti cattolici, si impegnò a favore degli italiani in Ticino, sedette nel consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Italiano, collaborò con sacerdoti cattolici nelle campagne contro l'alcolismo e la prostituzione.

Lo studio di *Andrea Tognina* rievoca le vicende della minoranza evangelica negli anni difficili tra la prima e la seconda guerra mondiale mettendone in luce le insufficienze e le contraddizioni, spesso marcate da divisioni e dissidi interni, senza tuttavia dimenticare di mettere in rilievo la dura opposizione che ebbero i nuclei evangelici nel loro intento di costellare i vari borghi del Ticino di comunità e di nuclei di credenti. Infine il volume si conclude con il saggio di *Francesca Tognina* sugli anni successivi al secondo conflitto mondiale con il quale esamina gli aspetti giuridici e sociali del protestantesimo ticinese mostrando come, malgrado le incertezze e le esitazioni, esso abbia contribuito all'affermazione di uno Stato laico.

* Pastore della Chiesa evangelica riformata nel Sottoceneri ed Esperto cantonale per l'insegnamento religioso evangelico

Note

1 E. Campi, B. Schwarz, P. Tognina (a cura di), *Ticino e protestanti. Figure e movimenti del protestantesimo in Ticino tra Cinquecento e Novecento*, Armando Daddò, Locarno 2004.